

Terrasini, 09/3/2018

## IL PARALITICO GUARITO

Giovanni 3, 1-20



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Se comprendiamo il passo evangelico letto, cambia la nostra vita. È un passo, che ho meditato ultimamente per la mia vita: è il passo del “Paralitico, guarito in giorno di sabato.”

Vediamo la scena.

*“Vi fu poi una festa dei Giudei.”*

Nell’Antico Testamento, la festa era di Jahve, del Signore, mentre, adesso, è diventata la festa “dei Giudei”.

Quando nel Vangelo di Giovanni troviamo scritto “dei Giudei”, significa “delle autorità”, di coloro che si arrogavano il diritto di guidare le persone nel Nome del Signore, invece le sfruttavano. Il popolo è sfruttato, oppresso, sottomesso da queste guide.

La festa non è più del Signore, ma delle autorità, che festeggiano, mangiando le pecore. Questo fatto è evidenziato da Ezechiele (**capitolo 34**) e ripreso da Gesù nel **Capitolo 10 di Giovanni**.



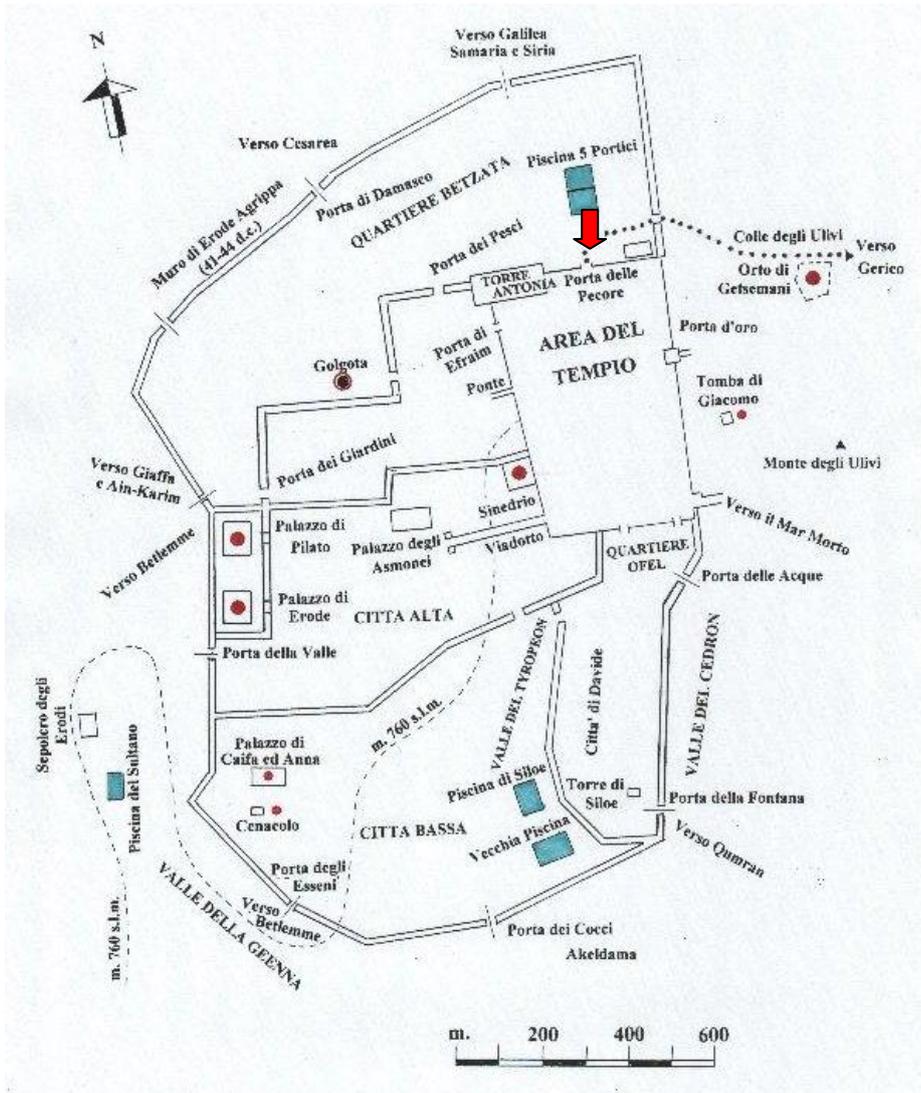
Gesù va a questa festa. Nel Vangelo di Giovanni si parla di sei feste; gli esegeti concordano nel riconoscere che questa è la festa di Pentecoste.

Per noi, Cristiani, la Pentecoste ricorda la discesa dello Spirito Santo.

Per gli Ebrei è la festa della Legge.

Cinquanta giorni dopo l'uscita dall'Egitto, Mosè sale sul Sinai e gli vengono consegnate le tavole della Legge: i Comandamenti.

Ancora oggi, gli Ebrei festeggiano Pentecoste, come il dono della Legge, che da Dio è stata rivelata al popolo ebraico.



A Gerusalemme, presso la Porta delle pecore, ci sono cinque portici, che ricordano i cinque libri della Legge (Pentateuco). Tutti gli Ebrei concordano che nei primi cinque libri della Bibbia, è indicato il dettato della Legge da seguire.

Sotto a questi cinque portici, veniva insegnata la Legge, quello che il Signore aveva insegnato al popolo. Presso questi portici, però, dove si esaltava le Legge, *“giaceva una moltitudine di infermi: ciechi, zoppi, paralitici (inariditi).”*

Leggendo bene il testo, si nota che tutti sono ciechi, zoppi, paralitici.

La Legge non fa altro che rendere le persone cieche, zoppe, paralitiche.



Ricordiamo il passo di Ezechiele, che vede una valle di ossa inaridite. Il Signore gli dice: *“Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: Dice il Signore: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.”* **Ezechiele 37, 9.**

La Legge ci inaridisce: per questo, dovremmo chiederci se seguiamo la Legge, un precetto o il Signore Gesù, il Vangelo, la Buona Notizia. Siamo pieni di cose da fare o siamo pieni del Signore?

Gli zoppi non riescono a camminare, mentre chi spera nel Signore, corre con ali di aquila.

Abbiamo l’entusiasmo di andare, correre, volare?

Noi dobbiamo volare, se speriamo nel Signore.

Quando i giovani si trovavano in difficoltà, Padre Puglisi citava il profeta **Geremia 12, 5:** *“Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli?”*

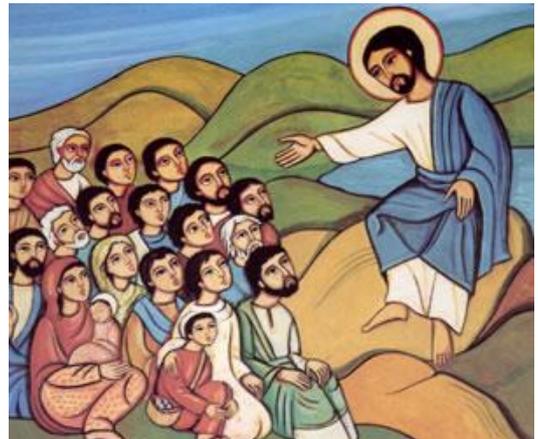
La prima domanda che dobbiamo porci è: -Chi stiamo seguendo? Siamo sotto i cinque portici o sul monte delle Beatitudini?-

Gesù ha dato appuntamento ai suoi discepoli sul monte delle Beatitudini, il monte della felicità.

Gesù è l’uomo della gioia. Nei giorni di digiuno, Gesù, con i suoi discepoli, andava a mangiare.

Giovanni Battista aveva ed ha molti discepoli: era colui che tagliava carne ed ossa, spaccava il capello, digiunava, faceva penitenza.

Gesù, invece, è insopportabile, perché è gioioso, ci vuole far divertire; noi, di solito, vogliamo soffrire e, per questo, seguiamo Giovanni Battista.



Seguire la Legge, stare sotto i cinque portici fa ammalare e diventare ciechi, zoppi, inariditi

•**Ciechi:** non vediamo il progetto di Dio sull’umanità che è renderci figli.

•**Zoppi:** non riusciamo a camminare.

•**Inariditi:** siamo sempre vuoti, spenti. Dobbiamo accenderci.

*“Io sono la luce del mondo.”* **Giovanni 8, 12.**

*“Voi siete la luce del mondo.”* **Matteo 5, 14.**

Spesso, siamo persone, che portano buio.

Sotto ai portici, c'era un uomo anonimo: questo significa che può essere ciascuno di noi. Questo uomo era malato da 38 anni.  
38 anni significa il fine vita.

38 è un numero importante nella Bibbia. Quando i nostri padri sono usciti dal deserto, in sei mesi sono arrivati davanti al fiume Giordano. Hanno avuto paura e sono tornati indietro, tranne Giosuè e Caleb.  
Il Signore dell'Antico Testamento, allora, ha fatto vagare il popolo nel deserto per 38 anni, il tempo, nel quale sono morti tutti i vecchi. Solo i bambini e i giovani sono entrati nella Terra Promessa.



Questo uomo è arrivato al termine della vita, ma incontra Gesù.  
Noi siamo a fine vita o continuiamo a sperare?

In una bella lettera Pastorale, Bruno Forte ricorda che il Cristiano è l'uomo della speranza. L'uomo religioso, invece, è l'uomo, che aspetta la fine.  
Noi aspettiamo la fine oppure lottiamo, perché abbiamo speranza?

Questo uomo è arrivato alla fine; Gesù gli chiede: *“Vuoi guarire?”*

La guarigione, che ci dà Gesù, non è condizionata a nessun atto, a nessuna opera, solo alla volontà di guarire.

In questo incide la nostra tensione verso la morte.

Quando mi hanno detto che avevo un tumore maligno, mortale, non mi sono disperato.

Ho ridimensionato anche santa Teresa di Lisieux, che, al primo sbocco di sangue, ha pensato che sarebbe presto andata in Paradiso: a 24 anni è morta.

Dobbiamo fare attenzione, quando offriamo la nostra sofferenza o pensiamo al fine vita: abbiamo superato il nostro desiderio di morte?

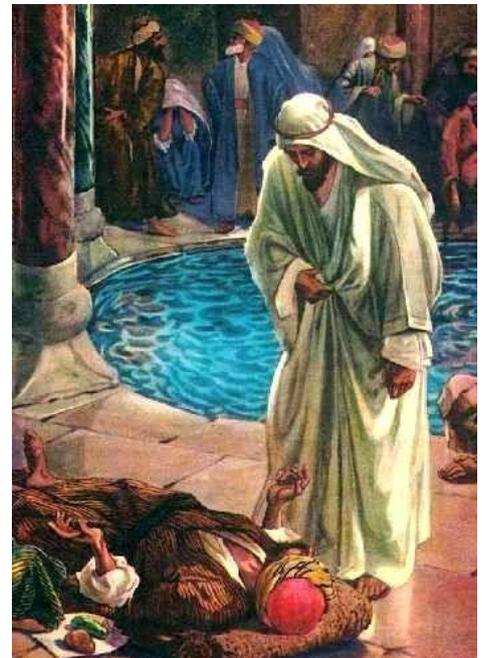
Il desiderio è l'unica condizione richiesta da Gesù.

Spesso diciamo: -Se guarisco, faccio un voto, un'offerta...-

Gesù non richiede niente, ma solo il desiderio: *“Vuoi guarire?”*

Dobbiamo capire se abbiamo superato la pulsione di morte.

Importante è la Preghiera del cuore, perché disattiva la mente. Tutti vogliamo essere felici, ma il nostro inconscio (90%) guida la nostra vita.



Giovanni Paolo II raccomandava di evangelizzare l'inconscio. Noi possiamo evangelizzarlo, attraverso la Preghiera del cuore, attraverso la meditazione, la preghiera silenziosa, dove disattiviamo la mente e attiviamo il cuore. Questo è il momento più difficile.



*“Alzati, prendi il tuo giaciglio e cammina.”*

Gesù non dice all'uomo di alzarsi e camminare, ma deve afferrare il suo giaciglio.

Siamo in giorno di sabato, quando non si possono operare guarigioni. Gesù trasgredisce. Per gli Ebrei, il giorno di sabato è bloccante: non si può lavorare, non si possono curare i malati, si possono percorrere solo un determinato numero di passi...

Che cosa ci blocca?

Gesù invita il paralitico a prendere il suo giaciglio.

Quale è la barella, che ci tiene bloccati?

Il giaciglio era importante per il paralitico, perché, se non l'avesse avuto, avrebbe dovuto dormire sul marciapiede.

Nel silenzio, dobbiamo cercare questo nostro giaciglio.

Per il malato costituiva un elemento positivo, ma è come la tentazione, che si presenta sempre in modo allettante: è un bene che possiamo compiere, ma ne possiamo realizzare uno maggiore.

Che cosa ci frena, ci inaridisce? Dobbiamo afferrare quanto ci blocca e alzarci, risorgere: è una resurrezione a nuova vita.

Immaginiamo Lazzaro, che esce dalla tomba, dopo quattro giorni.

È il caso di tutti i malati moribondi, che superano questa fase e rivivono: la vita non sarà più la stessa di prima.

Lazzaro esce dal sepolcro: la sua vita non è più la stessa di prima.

Qui si tratta di resurrezione.

Noi dovremmo uscire da questo incontro come persone risorte, nuove. Una persona nuova non ripete gli schemi di prima, le dinamiche di prima.

Quando Lazzaro è uscito dalla tomba, era una persona nuova:

*“Scioglietelo e lasciatelo andare!”*



Siamo sempre fermi nelle nostre oasi. Il Signore è un Dio geloso: vuole essere messo al primo posto.

Alcune volte, capitano eventi nelle relazioni, perché abbiamo messo al primo posto una determinata persona, invece di Gesù.

*“Mi ami più di tutti?”* chiede Gesù a Pietro. Le dinamiche del Vangelo si presentano anche nella nostra vita. Gesù ci porterà al suo Amore.

*“Quel giorno era di sabato.”*

L'attività di Gesù a favore dell'uomo non è limitata da alcuna Legge. Gesù ama l'uomo e lo mette al primo posto.

Noi, spesso, incateniamo le persone a una Legge, perché la Chiesa dice così, un documento dice così...

Gesù infrange il più importante dei Comandamenti e guarisce quell'uomo.

*“È sabato e non ti è permesso prendere il tuo giaciglio.”*

Dobbiamo andare oltre la Legge.

*“Gesù si era allontanato.”*

Gesù si ritira dai luoghi, dove si esercita il potere. Troviamo Gesù, dove viene servito l'uomo.

Gesù ritorna nel tempio, che era già stato scomunicato, perché aveva tradito la sua vocazione: da luogo di preghiera era diventato un mercato.

Gesù ci viene a cercare, non abbandona nessuno. Al tempio trova quell'uomo, che aveva guarito.

*“Sei guarito: non peccare più, perché non ti accada qualche cosa di peggio.”*



Quale è il peccato, che ha commesso questo uomo? È quello di ritornare nella realtà, che lo ha fatto ammalare. Questo uomo si è ammalato, perché frequentava il tempio, stava sotto i portici.

Incontra Gesù, viene guarito da lui, quindi dovrebbe seguirlo. Ritorna, invece, nelle dinamiche di morte.

Noi pensiamo che questo non ci possa capitare, mentre accade di frequente, più di quanto immaginiamo.

Una volta che abbiamo conosciuto Gesù vivo, dobbiamo camminare con la comunità di Gesù. Quando torniamo indietro, ci accade qualche cosa di peggio.

La comunità perfetta non esiste.

Già nel gruppo di Gesù, Giacomo e Giovanni volevano i primi posti, Matteo collaborava con il Governo romano, Simone lo Zelota era schierato contro il Governo romano, si inseriscono poi le donne: Maddalena, Giovanna, Susanna, Marta, Maria... La comunità di Gesù era un pandemonio.

Gesù accoglie tutti.

Noi vogliamo essere selettivi e aprire le porte solo alle persone, che la pensano come noi. Nella confusione, c'è Gesù, che ci prende così come siamo.

Quando usciamo da una comunità, per entrare in un'altra, troviamo, alla fine, le stesse dinamiche.

Il peccato è tornare alle dinamiche precedenti.

Alle domande dei Giudei, l'uomo non sa rispondere, perché non sa il nome di chi l'ha guarito.

Quando l'uomo incontra Gesù nel tempio, lo riconosce come colui che l'ha guarito, va dai Giudei per riferire loro che chi l'ha guarito era Gesù.

L'unico che guarisce è Gesù.

Quando operiamo il bene, vorremmo essere gratificati. Se operiamo il bene, non saremo mai ricompensati, così come è stato per Gesù.

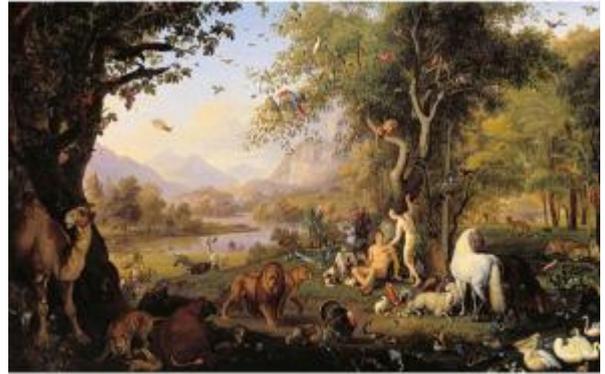
La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la resurrezione di Lazzaro. Anziché riconoscere che Gesù aveva il potere di ridare la vita, lo vogliono eliminare.

Dobbiamo sapere che, operando il bene, questo torna su di noi per vie misteriose, nonostante gli ostacoli che incontriamo.

*“Il Padre mio opera sempre e anch'io opero.”*

Il Padre ha creato il Paradiso Terrestre. Gesù fa in modo che ci sia un Paradiso lì, dove è lui.

Il Cristiano è colui che lavora, perché, dove è lui, la casa, il posto di lavoro, la comunità... possano essere un Paradiso.



*“Gesù chiamava Dio suo Padre, facendo se stesso uguale a Dio.”*

*“Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa anche il Figlio lo fa, allo stesso modo.”*

Noi dovremmo essere capaci di vedere quello che fa Dio Padre, in modo da attuarlo anche nella vita.

Nella Preghiera del cuore, non vediamo Dio, ma nel lavoro interiore, vediamo quello che il Padre fa e impariamo a realizzarlo, senza rendercene conto.

La Preghiera del cuore ha una ricaduta nella vita attiva, dove compiamo azioni, che partono da dentro di noi.

***“IL PADRE VUOLE BENE AL FIGLIO E GLI MOSTRA TUTTO CIÒ CHE FA E GLI MOSTRERÀ OPERE MAGGIORI DI QUESTE, A VOSTRA MERAVIGLIA.”***

Il Signore ci chiama ad operare grandi cose: *“Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

**Giovanni 14, 12.**

Ci fermiamo davanti al mistero di questo Padre, che opera, fa meraviglie e vuole che anche noi compiamo meraviglie. Vediamole dentro di noi, per poi esportarle fuori di noi.

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*

**APPUNTI DI LIBERAZIONE**  
**Giovanni 5, 1-20**

	<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>	RISONANZA/AFFERMAZIONI
1	<p><b>Deuteronomio 2, 14:</b> <i>“La durata del nostro cammino fu di 38 anni, finché tutta quella generazione di uomini, atti alla guerra, scomparve dall’accampamento.</i></p> <p><b>Giovanni 5, 5:</b> <i>“Si trovava lì un uomo, che era malato da 38 anni.”</i></p>	<p><b>Io voglio</b> mantenere ferma la speranza nella vita.</p>
2	<p><i>“Sotto i cinque portici, giaceva una moltitudine di infermi: ciechi, zoppi, inariditi.”</i></p>	<p><b>Io voglio</b> vedere il Progetto meraviglioso che Dio ha per me. <b>Io voglio</b> camminare in questa direzione. <b>Io voglio</b> farlo con entusiasmo.</p>
3	<p><i>“Vuoi guarire?”</i></p>	<p><b>Io voglio</b> guarire. Il desiderio è l’unica condizione che mette Gesù. Ho superato la mia pulsione di morte?</p>
4	<p><i>“Alzati, prendi il tuo giaciglio e cammina.”</i></p>	<p><b>Io voglio</b> risuscitare a nuova vita. <b>Io voglio</b> capire quale è la situazione della mia vita che mi blocca (giaciglio/sabato: luogo dell’inattività) e prenderla in mano. <b>Io voglio</b> camminare in direzione della vita.</p>
5	<p><i>“Quel giorno era un sabato.”</i></p>	<p>L’attività di Gesù a favore dell’uomo non è limitata da nessuna legge. Per lui conta il bene dell’uomo in qualunque circostanza.</p>
6	<p><i>“È sabato e non ti è permesso prendere il tuo giaciglio.”</i></p>	<p><b>Io voglio</b> andare oltre ogni legge e mettere al centro la pienezza della vita, il bene delle persone.</p>

7	<i>“Gesù si era allontanato.”</i>	Gesù si ritira dai luoghi, dove si esercita il potere. <b>Io voglio</b> cercare Gesù, dove si serve la persona.
8	<i>“Sei guarito: non peccare più, perché non ti accada qualche cosa di peggio.”</i>	Peccato è ritornare nelle dinamiche di morte del passato. <b>Io voglio</b> camminare nella novità della grazia.
9	<i>“Chi mi ha guarito è Gesù.”</i>	<b>Io voglio</b> riconoscere Gesù come il Signore che mi guarisce da ogni male.
10	<i>“Il Padre mio opera sempre e anch’io opero.”</i>	Come Gesù, <b>voglio</b> lavorare per rendere questo mondo un Paradiso.
11	<i>“Gesù chiamava Dio suo Padre, facendo se stesso uguale a Dio.”</i>	<b>Io voglio</b> riconoscere che Dio è mio Padre e si prende cura di me.
12	<i>“Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa anche il Figlio lo fa allo stesso modo.”</i>	<b>Io voglio</b> vedere le opere del Padre e fare allo stesso modo.

IL PADRE VUOLE BENE AL FIGLIO  
E GLI MOSTRA TUTTO CIÒ CHE FA  
E GLI MOSTRERÀ OPERE MAGGIORI DI QUESTE,  
A VOSTRA MERAVIGLIA.

Terrasini, 10/3/2018

**GUARIGIONE DELL'EMORROISSA**

Marco 5, 25-34



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella prima lettura c'è un versetto molto importante, che Gesù cita per due volte durante la sua predicazione: *“Misericordia io voglio e non sacrificio.”*

**Matteo 9, 13; 12, 7.**

Il termine “sacrificio” è citato da Gesù due volte, per vietarlo. Siamo in tempo di Quaresima, ma Gesù non vuole sacrifici, bensì atti di misericordia.

Ieri, il Signore ci ha ricordato che l'unico sacrificio a lui gradito è la lode:

**Salmo 50 (49), 14:** *“Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti.”* A chi segue questa via, il Signore mostra la salvezza. La lode non è appannaggio di un gruppo. Chi offre a Dio la lode e la rende sacra, vedrà il cammino da fare.

Se abbiamo un dubbio e non sappiamo come procedere, dopo mezz'ora di “Grazie, Gesù!”, cominceremo a intravedere la strada.

Misericordia significa avere un grembo, capace di generare.

La madre ci tiene in grembo per nove mesi e passa al figlio sangue, emozioni...

Quando generiamo una persona, ci leghiamo a lei per sempre.

Quando ci relazioniamo con qualcuno, possiamo diventare vampiri energetici, che succhiano le energie degli altri, oppure ascoltare con compassione.

Dobbiamo essere capaci di portare vita.

Il tema di oggi è ancora un invito ad andare oltre la Legge, per guarire.

Ieri, abbiamo esaminato il passo del paralitico, che era ridotto così, perché osservava la Legge. Adesso incontriamo una donna ammalata, condannata a morte, che morirà, se continuerà ad osservare la Legge.

- *“Una donna aveva perduto di sangue da dodici anni.”*

Gesù, dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, era stato allontanato da quella zona. Quando si compie il bene, non c'è ricompensa, non si è amati.

Dopo questo fatto, Giairo, il capo della sinagoga, va da Gesù. Questo uomo, giorni prima, con i membri della sinagoga, aveva decretato che Gesù avrebbe dovuto morire.

Il capo della sinagoga aveva decretato la morte di Gesù, ma la morte entra in casa sua.

Attenzione a mandare le maledizioni, perché sono come un boomerang: ritornano su chi le ha lanciate.

La figlia di Giairo, a dodici anni, sta per morire.

Quando si ha bisogno, si prova anche con Gesù. Giairo, infatti, va a chiedere a Gesù la guarigione della figlia.

A dodici anni, le ragazze ebrae diventavano donne e venivano fidanzate; a quattordici venivano sposate. La figlia di Giairo entra nella vita e sta morendo.



C'è un'altra donna, che perde sangue da dodici anni. A quel tempo, perdere sangue significava appartarsi. Questa donna era esiliata: non poteva entrare in sinagoga, non poteva vivere in famiglia, non poteva toccare nessuno.

Il numero 12 ricorre due volte in questo passo: riporta ad Israele, che, se continua ad osservare la Legge, morirà.

Questa donna è destinata a morire.

Per gli Ebrei il sangue è la vita di ogni essere vivente.

C'è una bella interpretazione di don Fabio. Questa donna è anonima, quindi ciascuno di noi può identificarsi con lei. Se facciamo una lettura più profonda, donna è ysha, la spiritualità.

La mia spiritualità è malata, mi fa perdere vita oppure la comunica? È un invito al cammino spirituale, che stiamo seguendo. Questo cammino mi comunica vita oppure me la fa perdere? Don Fabio parla di una sessualità ferita. Se non si parla mai della propria difficoltà sessuale, si vive tutto nel segreto e nella solitudine.

Questa donna, la spiritualità, vive un disagio e una sessualità ferita.

La vera liberazione anche dal punto di vista dell'eros è un aspetto personale da vivere fra noi e Dio. Se abbiamo accettato noi stessi, viviamo l'eros con gratitudine.

Dobbiamo leggere questo passo, a partire da una sessualità ferita. Viviamo in un mondo, in cui il sesso non è più un tabù, come invece lo è la morte.

È un invito a rivedere la nostra sessualità e guarirla. Dobbiamo imparare a presentare al Signore la nostra ferita segreta, per la guarigione, senza vergognarci. Dobbiamo vivere la nostra sessualità, andando oltre la Legge. Questo non significa fare quello che vogliamo, cioè libertinaggio, ma andare oltre al “Si è sempre fatto così”, oltre il precetto... Cominciamo a vivere quello che sentiamo nel nostro cuore: questa è una grande liberazione.

Se viviamo la nostra sessualità come ce l'hanno presentata i nostri genitori, la società, la chiesa... viviamo una sessualità ferita, che ci porta al disequilibrio. Continuando a reprimere, poi si espone: da qui le violenze, la pedofilia, gli stupri, gli scandali....

Se teniamo una persona con la testa sott'acqua, questa muore; se questa, però, vuole vivere, fa uno sforzo, va oltre chi la tiene repressa e vive. Noi dobbiamo agire, non reagire. Dobbiamo imparare a vivere la libertà dei figli di Dio.

Nel segreto del nostro cuore, chiediamoci se la nostra sessualità è ferita, se la viviamo bene.

La castità non è solo riferita ai preti e alle suore; anche il matrimonio è un invito alla castità, perché si sceglie un partner e basta.

Alcuni comportamenti sbagliati portano all'insoddisfazione. L'Amore è un



traboccare: ho tanto Amore che lo devo riversare su un'altra persona. Questa è la Creazione di Dio: Dio ha tanto Amore che ha dovuto effonderlo nella Creazione. Per questo, c'è una Creazione continua da parte di Dio.

I matrimoni si rinsecchiscono, perché uno dei due cessa di creare, di amare e si distrae. Il distrarsi peggiora la situazione.

Se crediamo nei Vangeli canonici, Gesù non si è sposato e non ha mai celebrato matrimoni.

Le Nozze di Cana non esistono: non c'è lo sposo, non c'è la sposa; ci sono solo la Madonna e Gesù.

Gesù non parla mai di sesso, di matrimonio.

Quando Papa Francesco ha partecipato alla Giornata Mondiale dei Giovani in Brasile, ha sintetizzato con due parole il Vangelo: servizio/condivisione.

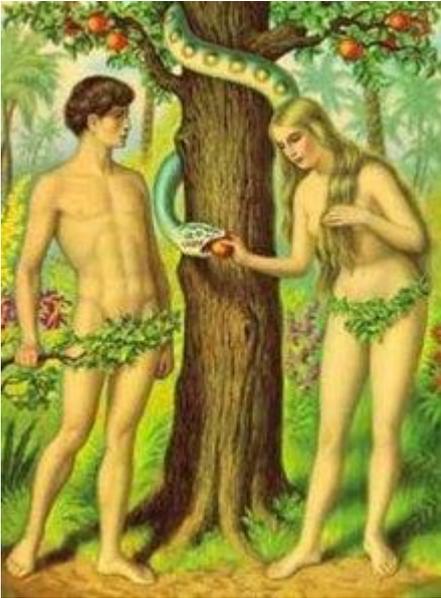
Gesù parla di servizio e condivisione del denaro, dei talenti, dei carismi. Tutto il resto è marginale.

- *“Aveva molto sofferto, per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi, senza nessun vantaggio, anzi peggiorando.”*

Questa donna è andata dai medici, ma non è guarita. I medici aiutano, curano, ma chi guarisce è Gesù.

Questa donna aveva speso tutti i suoi averi e, anziché guarire, peggiorava.

C'è da chiedersi: quale soluzione sbagliata abbiamo accolto? A quale menzogna abbiamo creduto?



Le menzogne sono quelle che il diavolo aveva proposto ad Eva già nelle prime pagine della Bibbia. Il diavolo comincia ad instillare il dubbio in Eva. Adamo non parla. Eva, la spiritualità parla con il diavolo. La spiritualità viene tentata, mentre la razionalità, ysh, rimane inattiva.

La spiritualità viene tentata dagli istinti. San Paolo ne parla in **Filippesi 3, 19**: *“La perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra.”*

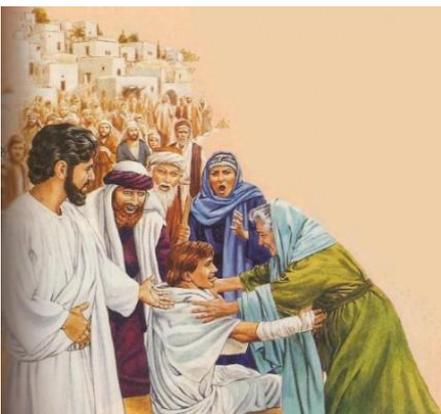
Il serpente striscia e sulla terra appoggia il suo stomaco. Noi veniamo tentati da idee, da persone, da realtà, da dottrine..., che non partono da una

concezione di Dio, ma dai bisogni primari: la sessualità, la fame, il cibo.... A quali menzogne abbiamo creduto?

Quali soluzioni sbagliate abbiamo scelto nella nostra vita?

• *“Avendo sentito parlare di Gesù.”*

Il lebbroso è colui che, per primo, ha parlato di Gesù. Anche questo uomo era condannato a morte, punito da Dio come questa donna, perché Dio mandava le malattie, secondo le credenze comuni.



Al lebbroso guarito, Gesù aveva detto di non dire niente. L'uomo, invece, ha cominciato a divulgare il fatto, il messaggio.

Quando noi parliamo con gli altri, che cosa raccontiamo? Le meraviglie che il Signore opera oppure raccontiamo i fatti negativi?

San Paolo ricorda in **Romani 10, 14**: *“E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?”*

Se non divulghiamo il messaggio, le persone si allontanano e la responsabilità è nostra.

Questa donna, avendo sentito parlare di Gesù e sapendo che aveva guarito il lebbroso, scomunicato, si mette in cammino, certa che Gesù l'avrebbe guarita.

Le persone, che sono in relazione con noi, si mettono in cammino verso Gesù oppure se ne vanno?

Dovunque andiamo, accadono fatti spiacevoli. Io ho scelto di raccontare solo eventi belli. Proviamo a raccontarci episodi positivi, perché abbiamo poco tempo per parlare ed è bene usarlo in modo proficuo.

- *“Diceva fra sé.”*

La vita dipende da come pensiamo.  
Che cosa pensiamo noi?

Quando Gesù, in giorno di sabato, va a fare una scampagnata, i suoi discepoli raccolgono le spighe, lavoro proibito in giorno di sabato. Alla lettera, la traduzione è:



“Cominciando a pensare diversamente, aprirono una strada.”

Quando cominciamo a pensare diversamente, apriamo una strada. “Dio aprirà una via, dove sembra che non ci sia.” Noi, però, dobbiamo cominciare a pensare alla via.

Albert Einstein sottolineava: “Non puoi risolvere un problema con lo stesso tipo di pensiero, che hai usato, per crearlo.”

- *“Diceva infatti: -Se anche **toccherò** le sue vesti, sarò salva.”*

Che cosa diciamo a noi stessi?

Il Signore ci ascolta e anche il diavolo.

**Numeri 14, 28:** “Io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”

*“Tutto ciò che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo.”*

Cielo è la dimensione spirituale. Tutto quello che noi diciamo, lega. Ci legano anche le parole negative. **Proverbi 6, 2:** “Ti sei legato con le parole della tua bocca.” Spesso diciamo: -L’ho detto per scherzo!- nel mondo dello spirito e dell’inconscio non c’è lo scherzo.

- *“Venendo tra la folla.”*

Questa donna si confonde fra la folla. Non vuole farsi vedere.



- *“Voltandosi alla folla, diceva: -Chi ha toccato le mie vesti... e guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.”*

Una donna con il flusso di sangue non poteva toccare un uomo. Questa donna ha commesso un’infrazione. Ha capito che la guarigione non veniva dai medici o rispettando la Legge. La donna tocca Gesù e sente che è guarita all’istante.

Abbiamo superato la pulsione di morte?

Spesso sentiamo dire: -Se il Signore vuole, mi guarisce; perché devo andare alla Messa, che è celebrata nell'altra parte della città?- In questo caso è presente ancora la pulsione di morte.

Gesù ha sentito che qualcuno l'ha toccato in maniera diversa, con fede. Gesù comincia a guardare intorno, per vedere chi è questa donna.

Questo è un passaggio stupendo. Gesù vuole che testimoniamo la nostra guarigione.

Gesù cercava la donna, per spronarla a raccontare la sua guarigione.

Quando veniamo guariti, è importante che raccontiamo quanto il Signore ha fatto per noi.

La donna aveva infranto la Legge. Ha paura di essere giudicata e teme la reazione di Gesù.

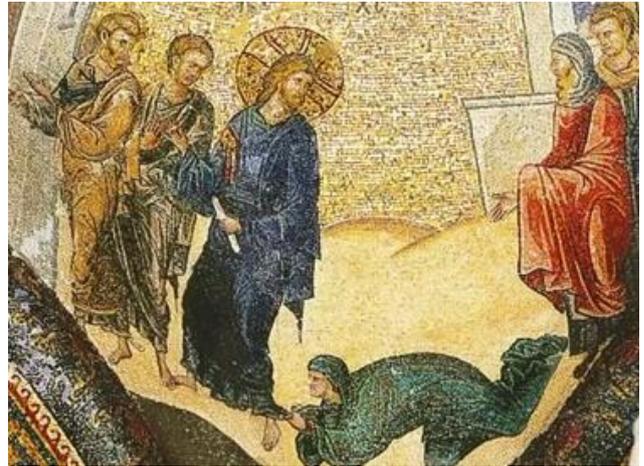
- *“Si prostrò davanti a Lui e gli disse tutta la verità.”*

Siamo nel Vangelo di Marco, dove il termine “Verità” si trova una volta sola in questa circostanza. Per Marco la verità è che Gesù ci guarisce.

La religione, invece, dice che Dio ci ha mandato la malattia, che dobbiamo accettare, perché non ce ne sia un'altra peggiore.

La verità è un Gesù vivo, che guarisce.

Questo smuove la religione.



- *“Coraggio/ cor agere!*

Gesù esorta la donna a vivere con il cuore.

Anziché rimproverarla, la chiama:

- *“Figlia!”*

Le ricorda che lei è figlia di Dio. Gesù l'ha generata.

Il progetto di Dio è uno: che ciascuno di noi, in questo cammino, scopra di essere figlio di Dio e viva da figlio di Dio.

Dal punto di vista spirituale, noi abbiamo il DNA di Dio.

- *“La tua fede”*

Quale è la fede?

**Filippesi 3, 9:** *“La salvezza non viene dall'ubbidienza alla legge, ma si ottiene per mezzo della fede in Cristo.”*

Questo passaggio è molto importante. Nella salvezza c'è la guarigione. Anche se siamo sulla croce, ma con Gesù, la nostra vita può essere un Paradiso. Non guariamo, osservando i Comandamenti o osservando la Legge. La salvezza si ottiene per mezzo della fede in Cristo, in Gesù vivo e risorto, capace di comunicare vita.

La religione ci fa perdere vita, mentre Gesù la comunica, perché ci introduce nella salvezza.

• *“Vai verso la pace.”*



Vai verso la felicità.

Quale è il nostro cammino?

Da che parte stiamo andando?

La donna è invitata ad abbandonare i cammini, che le hanno procurato angoscia, ansia.

Il cammino, che stiamo facendo, ci porta verso la felicità? Andiamo verso la pace?

• *“... e sii guarita dal tuo tormento.”*

La donna, la spiritualità, è stata guarita. Anche noi siamo invitati a capire quale è il tormento presente nella nostra spiritualità, per vivere una spiritualità felice e guarita da ogni male. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*

## APPUNTI DI GUARIGIONE PROFONDA

	PAROLA DEL SIGNORE	RISONANZA
1	<p><b>Marco 5, 25:</b> <i>“Una donna aveva perduto di sangue da 12 anni.”</i></p> <p><b>Levitico 17, 14:</b> <i>“La vita di ogni essere vivente è il suo sangue.”</i></p> <p><b>Luca 8, 42:</b> <i>“Il capo della sinagoga aveva una figlia unica, di circa 12 anni, ed essa stava per morire.”</i></p>	<p><b>a)</b> Donna: è la mia spiritualità malata, che perde vita, anziché comunicarla?</p> <p><b>b)</b> La mia è una sessualità ferita (donna emorroissa) o non completa (bambina morente a 12 anni)?</p> <p><b>c)</b> Sono ferito e nessuno lo sa: segreti, vergogne, che tengo nascosti allo sguardo altrui?</p> <p><b>d)</b> 12 anni: vado oltre la legge o mi radico nei precetti?</p>
2	<p><b>Marco 5, 26:</b> <i>“Aveva molto sofferto, per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi, senza nessun vantaggio, anzi peggiorando.”</i></p>	<p><b>a)</b> Quale soluzione sbagliata abbiamo accolto?</p> <p><b>b)</b> A quale menzogna abbiamo creduto?</p> <p><b>c)</b> Eva crede alla menzogna del serpente e si separa da Dio. Anch'io, credendo a una menzogna mi sono separato dal Dio Vivente? (lebbroso...)</p>
3	<p><b>Marco 1, 45:</b> <i>“E uscito fuori, si mise a divulgare il messaggio.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Io voglio parlare di Gesù, testimoniare quello che ha fatto in me.</li> <li>•Che cosa racconto del mio rapporto con Gesù?</li> </ul>
4	<p><b>Marco 5, 27:</b> <i>“Avendo sentito parlare di Gesù.”</i></p> <p><b>Romani 10, 14:</b> <i>“Come potranno credere, se nessuno predica.!”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Io voglio ascoltare chi mi parla di Gesù.</li> <li>•Che cosa e chi ascolto?</li> </ul>
5	<p><b>Matteo 9, 21:</b> <i>“Diceva fra sé.”</i></p> <p><b>Proverbi 4, 27:</b> <i>“La vita dipende da come pensi.”</i></p> <p><b>Marco 2, 23:</b> <i>“Cominciando a pensare diversamente, iniziarono ad aprire la strada.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Io voglio educare i miei pensieri, per arrivare a pensare, come Gesù.</li> <li>•Di che natura sono i miei pensieri?</li> </ul>

6	<p><b>Marco 5, 28:</b> <i>“Diceva infatti: -Se anche toccherò le sue vesti, sarò salva.”</i></p> <p><b>Numeri 14, 28:</b> <i>“Io farò quello che ho sentito dire da voi.”</i></p> <p><b>Matteo 18, 18:</b> <i>“Tutto ciò che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Io voglio pronunciare parole di vita.</li> <li>•Come posso <b>toccare</b> il Signore Gesù?</li> <li>•Nei Sacramenti, nella Comunità, nelle esperienze?</li> </ul>
7	<p><b>Marco 5, 27:</b> <i>“Venendo tra la folla.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Io voglio camminare incontro a Gesù.</li> </ul>
8	<p><b>Marco 5, 30-32:</b> <i>“Voltandosi alla folla, diceva: -Chi ha toccato le mie vesti... e guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•La guarigione va testimoniata, va fatta memoria, diventa mezzo di relazione con Gesù.</li> <li>•Gesù vuole che racconti questo?</li> </ul>
9	<p><b>Marco 5, 33:</b> <i>“Si prostrò davanti a Lui e gli disse tutta la verità.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•La verità è una: Gesù guarisce!</li> <li>•Gesù vuole che noi ricordiamo e raccontiamo a Lui e agli altri la nostra storia.</li> </ul>
10	<p><b>Matteo 9, 22:</b> <i>“Coraggio/ cor agere!”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Gesù mi invita a vivere nel cuore, con consapevolezza.</li> </ul>
11	<p><b>Matteo 9, 22:</b> <i>“Figlia!”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Sono consapevole che ho il DNA di Dio, <b>oggi?</b></li> </ul>
12	<p><b>Matteo 9, 22:</b> <i>“La tua fede”</i></p> <p><b>Filippesi 3, 9:</b> <i>“La salvezza non viene dall’ubbidienza alla legge, ma si ottiene per mezzo della fede in Cristo.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•La mia fede è credere in un dogma, precetto o nel Vangelo, in Gesù Vivo e Risorto?</li> </ul>
13	<p><b>Matteo 9, 22:</b> <i>“...ti ha salvata!”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•La salvezza di Gesù è più della guarigione: è pienezza di vita.</li> </ul>
14	<p><b>Marco 5, 34:</b> <i>“Vai verso la pace.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Cammina verso la felicità, verso le cose belle e non verso quanto ti ha procurato angoscia, ansia, malattia..</li> </ul>
15	<p><b>Marco 5, 34:</b> <i>“... e sii guarita dal tuo tormento.”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•La donna/ spiritualità è già stata guarita. Il tormento è relativo alla condizione esistenziale, che la teneva schiacciata, sottomessa. Una volta libera, potrà generare.</li> </ul>

Terrasini, 11/3/2018

## IV DOMENICA DI QUARESIMA/B

**Letture:** 2 Cronache 36, 14-16.19-23

Salmo 137 (136)

Efesini 2, 4-10

**Vangelo: Giovanni 3, 14-21**

## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questi giorni, ci sono state omelie a tema. Abbiamo esaminato alcuni passi del Vangelo che meglio si adattavano alla nostra vita e al cammino, che stiamo facendo: un cammino di liberazione, guarigione, divinizzazione.

Oggi, seguiamo le letture, che la Chiesa ci propone. Sono tre letture, che capite, possono cambiare la nostra vita.

La prima lettura si riferisce alla grande tragedia degli Ebrei, quando nel 587 a.C. l'esercito babilonese entra in Gerusalemme, la distrugge, rade al suolo il tempio e deporta la popolazione in Babilonia. Tutti diventano schiavi. Per gli Ebrei, l'evento peggiore era la distruzione del tempio, dove c'è la Presenza del Signore.

Il primo tempio è stato ricostruito e riabbattuto nel 70 d.C. dai Romani.

Nel primo tempio erano custodite le Tavole della Legge, che Mosè aveva ricevuto sul Sinai, e un tabernacolo, che racchiudeva un pezzetto di manna. Le Tavole della Legge e la manna vengono calpestate dai pagani.

Ieri sera, il Signore ci ha dato lo stesso passo, raccontato in due libri diversi: l'esercito di Sennacherib circonda Gerusalemme con 185.000 soldati, mentre i soldati di Gerusalemme erano solo 80.000.

Ezechia prega il Signore, perché liberi il popolo dalla mano di Sennacherib. *“Ora, in quella notte, l'Angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri 185.000 uomini.” 2 Re 35.*

Da sempre l'esercito divino ha protetto Gerusalemme, perché c'era il tempio.

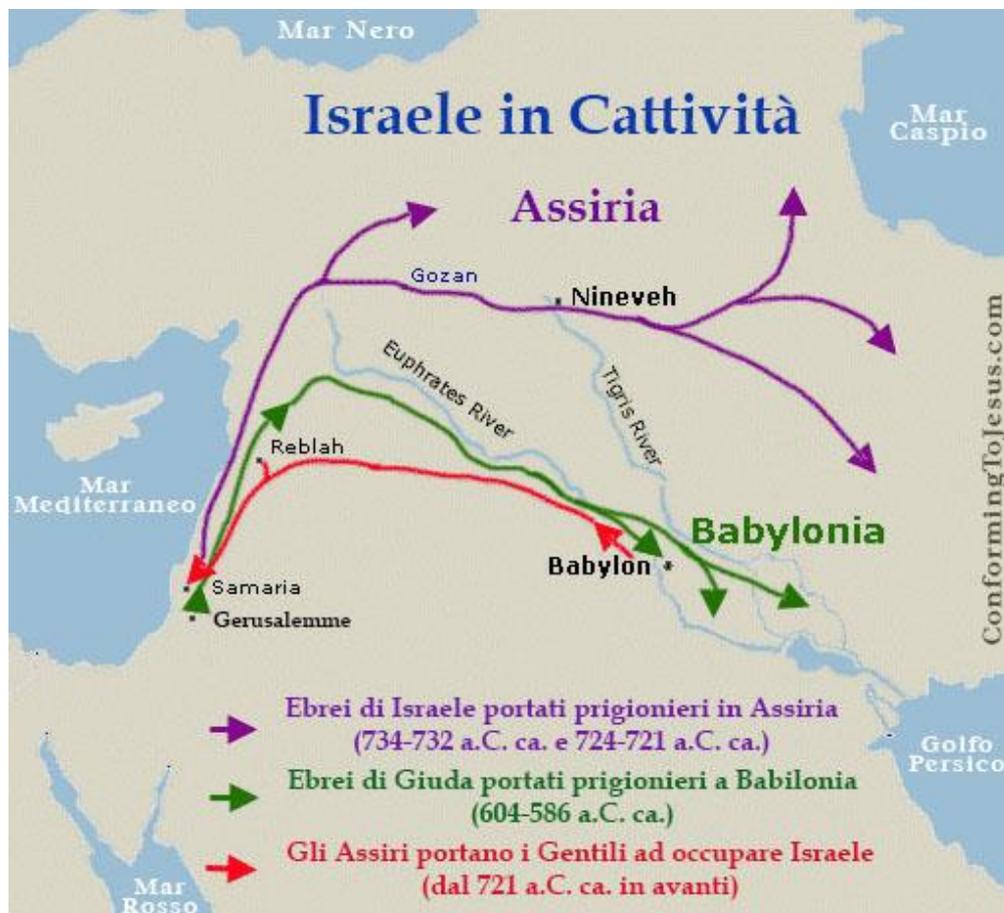
Nel 587 a.C. i Babilonesi distruggono tutto. Il tempio faceva gola, non tanto per questioni religiose, ma perché era la più grande banca del Medio Oriente. I Babilonesi saccheggiano gli arredi sacri, mettendoli sul mercato.

Attraverso lo storico Giuseppe Flavio, sappiamo che il prezzo dell'oro e dell'argento in quel tempo, è crollato, perché, quando l'offerta supera la domanda, i prezzi si abbassano.

La missione del tempio era quella di aiutare i poveri, gli orfani, le vedove e mettere le persone in collegamento con Dio. Non compie, però, questa sua vocazione, perché i preti erano diventati “manager”; pertanto viene distrutto.

Dio si allontana dai luoghi di potere e si avvicina ai luoghi, dove si serve l'uomo.

Dio abbandona il tempio e il tempio viene distrutto.



Gli Ebrei vengono deportati e per 70 anni sono schiavi in Babilonia.

I Babilonesi perdono la loro potenza militare. Arriva Ciro, re dei Persiani; capisce che, per tenere sottomesse le persone, la religione è un ottimo mezzo. Ciro abbatte l'esercito babilonese e intuisce che non può trattenere gli Ebrei schiavi e depressi.

Nel Salmo abbiamo letto:

*“Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo... Come cantare i canti del Signore in terra straniera?...”*

Ciro si rivolge ai deportati e invita chi crede nel Signore a partire, per ricostruire il tempio.

Gli Ebrei lasciano Babilonia e tornano.

Ricordiamo **Isaia 45, 2**: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*



Gesù riprenderà questo passo, quando parla del pastore, che cammina davanti alle sue pecore, che lo devono seguire.

Inoltre leggiamo in **Michea 2, 13**: *“Chi ha aperto la breccia li precederà... marcerà il*

*loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”*

In questi giorni, il Signore ci ha suggerito di lasciare la schiavitù della Legge, per riprendere in mano la nostra vita e camminare nella libertà.

Per evitare il libertinaggio, dobbiamo camminare dietro a Gesù. Il nostro compito è chiedere a Gesù dove ci sta portando. Molte volte, per giustificare i nostri pensieri, mettiamo in mezzo Gesù. Gesù non fa mai niente contro i fratelli. Ricordiamoci che è sempre dalla parte degli ultimi.

Le apparizioni della Madonna (la Morenita) in Messico hanno inciso molto di più della violenza perpetrata dagli Spagnoli, perché è apparsa con le sembianze di una donna messicana.

Dio sta sempre dalla parte degli ultimi. La vita è una ruota e da perseguitati diventiamo persecutori. Camminiamo dietro al Signore, considerando che è Pastore di tutti.

La lettura di questo passo evidenzia la punizione del Signore per il disprezzo del popolo nei riguardi dei suoi messaggeri.



Già in **Sapienza 1, 12** si legge: “Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode della rovina dei viventi.”

È il nostro peccato che ci porta alla rovina.

Leggiamo in **Esodo 34, 7**: “Dio castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione.”

Per questo è importante la preghiera per i Defunti e per il nostro Albero Genealogico, per chiudere queste falle.

Prendiamo questa Parola per noi e ripartiamo verso la Terra Promessa, che non è la Palestina, ma il luogo della felicità, lì, dove noi stiamo bene con noi stessi.

La seconda lettura è un cavallo di battaglia dei Protestanti. L'antica discussione tra Protestanti e Cattolici nasce dall'interrogativo: -Che cosa ci salva? Ci salvano le nostre opere o ci salva la grazia di Dio?-

All'inizio i Protestanti avevano ragione. Quello che ci salva è la grazia di Dio. Noi siamo salvati gratuitamente.

La Congregazione per la Fede ha preparato un Documento per queste pratiche di autosalvezza. Noi ci sentiamo autosalvati. Nessuna pratica ci salva: noi siamo salvati gratuitamente dal Signore Gesù.

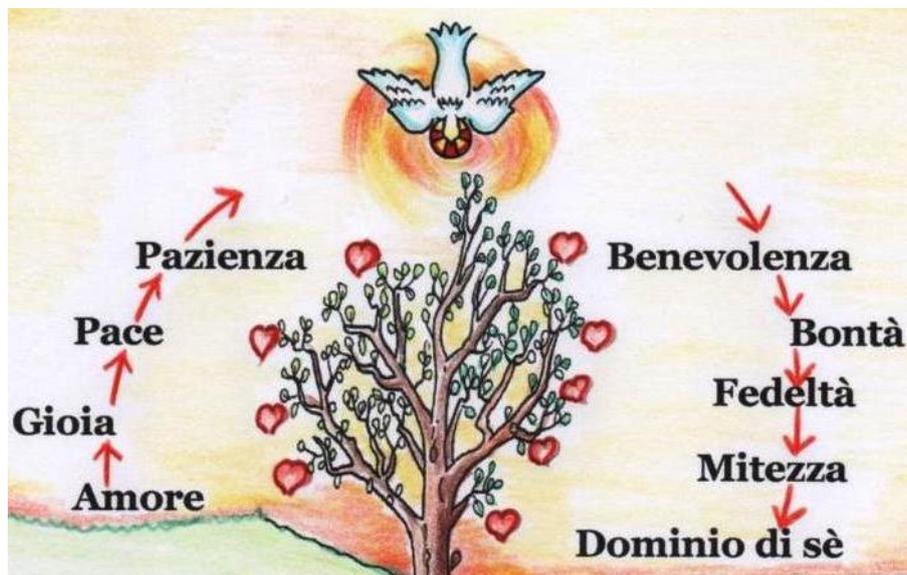
San Giovanni Paolo II ha approvato la Dichiarazione congiunta fra Protestanti e Cattolici, per sottolineare che siamo salvati per grazia.

Le divisioni, però, non sono mai per questioni dottrinali, ma economiche, di potere. Le chiese sono rimaste, infatti, separate.

**Efesini 2, 10**: “Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.” Noi siamo salvati per grazia di Dio, ma questa salvezza si manifesta nelle opere.

“Dai frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?” **Matteo 7, 16**.

I frutti non sono i prodotti, ma sono i frutti citati in **Galati 5, 23**:



Le nostre opere devono manifestare Amore in noi stessi e negli altri, così come la gioia, la pace...

Se le nostre opere non fanno fruttificare questi frutti, dobbiamo interrogarci se il Signore è con noi o se le opere, che compiamo, sono per la nostra vanagloria. Il Signore ci lascia liberi. Noi vogliamo che Dio cammini davanti a noi, ma, nello stesso tempo, vogliamo guidarlo noi. Dio non vuole essere un "Dio carriola".

Per ogni opera della nostra vita, dovremmo operare un discernimento:  
- Quello che sto facendo, Signore, è nel progetto che tu hai per me?-

Ognuno di noi ha un progetto meraviglioso: diventare come Dio. Il discernimento, come la preghiera, devono essere continui.



Nel Vangelo di oggi, il primo riferimento è a Nicodemo, che significa "capo del popolo". Nicodemo fa parte del Sinedrio. Va da Gesù, di notte. Le tenebre, nel Vangelo di Giovanni, equivalgono alla religione. Nicodemo parla al plurale, perché si identifica con un pensiero comune, mentre ciascuno dovrebbe ragionare con la propria testa. Nicodemo dice a Gesù: *"Noi sappiamo che sei venuto da Dio, come maestro, perché nessuno può fare i miracoli che*

*tu fai, se Dio non è con lui."*

Gesù lo disorienta: *"Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio."*

Nicodemo: *"Come può nascere un uomo, che è già vecchio? Può forse entrare nel grembo di sua madre una seconda volta e rinascere?"*

Il vestito di Gesù era tessuto dall'alto.

L'arca di Noè, il linguaggio (Tebah) prendeva luce dall'alto.

"Dall'Alto" significa "da Dio". Dobbiamo rinascere dall'Alto, vivere la comunione con Dio.

Nicodemo non riesce a capacitarsi di questo Dio, che non c'è in nessuna altra religione. *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna."*

**Giovanni 3, 16.** *"Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?"* **Romani 8, 32.**

Gesù è la via, per ricevere tutte quelle grazie, delle quali abbiamo bisogno.

Nicodemo cercherà di difendere Gesù durante il processo farsa, ma non ne ha la forza e tace. Si accontenta di prendere il corpo di Gesù morto. Nicodemo si ferma al Venerdì Santo.

Quando non abbiamo il coraggio di andare controcorrente, come i salmoni, ci perdiamo.

L'unica alleanza è quella con Gesù: l'Eucaristia.

Gesù parla di vita eterna, cioè vivere da Dio. Gesù propone di fare della nostra vita un Paradiso. Se la nostra vita è un Paradiso, attireremo le persone. Il cammino, che siamo chiamati a percorrere, deve fare della nostra vita un Paradiso: questo è il progetto.

Nel mondo ci sono tanti eventi dolorosi, ma dove ci siamo noi, deve essere sempre festa.

Noi abbiamo la vita eterna?

Viviamo questa vita con una qualità divina o viviamo da schiavi?



Gesù racconta un fatto: *“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui, abbia la vita eterna.”*

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù è sempre vincente. Gesù innalzato attira tutti a sé.

Gli Ebrei, usciti dall'Egitto, si lamentano. Il Signore manda fra il popolo serpenti velenosi, che mordono la gente. Molti Israeliti sono morti per questo. Mosè prega per il popolo e il Signore gli dice: *“Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta: chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà, resterà in vita.”*

**Numeri 21, 8.** Mosè si è comportato come il Signore gli aveva ordinato.

La Croce è temuta dal diavolo, perché è la massima espressione di un Dio, che ci ama, che si fa uccidere per noi e poi risorge. La Croce è la persecuzione massima, nella quale si manifesta l'Amore massimo.

Quando siamo morsicati dal diavolo, dovremmo guardare a Gesù. *“Se*



*berranno qualche veleno, non recherà loro danno.”* **Marco 16, 18.**

Il diavolo provoca tante situazioni negative, affinché noi possiamo lamentarci.

Ogni volta che abbiamo contrarietà, se ci lamentiamo o contestiamo, non risolviamo niente, ma ci avveleniamo ancora di più. *“Guardate a Lui e sarete raggianti.”* **Salmo 33, 6.** *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno*

*anche voi.”* **Giovanni 15, 20.**

La nostra risposta deve sempre essere una risposta d'Amore.

Se il Signore ci mette in mano i nostri nemici, non è per vendicarci, ma perché, come Gesù, li possiamo amare di più. Comprendiamo così che Gesù vive in noi. Fare del bene ai nemici non è un'azione naturale, ma si compie solo se Gesù vive in noi. Noi dobbiamo arrivare sempre a questo livello.

Ricordiamo i cinque segni che Gesù ha indicato per coloro che credono:

- *nel mio nome scacceranno i demòni,*
- *parleranno lingue nuove,*
- *prenderanno in mano i serpenti e,*
- *se berranno qualche veleno, non recherà loro danno,*
- *imporranno le mani ai malati e questi guariranno (bene ne avranno).*

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*